

Provenienza:

FFMAAM | Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 3619151
LA COSTRUZIONE LOGICA DELL'OPERA

ANGELO VERGA STORIA DI UN VIAGGIO / ANTOLOGICA 1957-1983

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Paola Petrucci

lunedì 31 ottobre 1983 / sabato 26 novembre 1983

orario d'apertura 10,30-13/16,30-20

Nei giorni da lunedì 31 ottobre a sabato 26 novembre la cooperativa presenta l'opera di Angelo Verga, nato a Milano nel '33.

La mostra si intitola "Storia di un viaggio", ed è un'antologica dal '57 ad oggi e fa parte di una serie di 10, raccolte nel titolo "La costruzione logica della opera".

Cresce nell'ambiente milanese della poetica del segno, un gruppo di artisti informali nucleari, che abbandonano le contrapposizioni ideologiche nate nel '48 riscoprendo le provocazioni dadaiste (Verga, sull'onda delle prime imprese spaziali, propone la vendita di missili portatili per uso familiare) e la meditazione Zen (soprattutto Verga, la cui pittura apparentemente semplicistica è espressione di questa tendenza all'assoluto, rappresentato in forme geometriche) ma soprattutto la dialettica esterno-interno.

Così nei manifesti programmatici che appaiono nel '57-'58 (L'opera d'arte non è creazione, per una pittura organica, contro lo stile) si afferma che non si dà arte senza mito e l'operare artistico sta nella consapevolezza del gesto, nello scoprire quelle immagini primordiali che sono in noi, storicamente determinate ma che sono anche le immagini primordiali, i totem, universali, scoprendo le quali possiamo comunicare e rappresentare la comunità a cui apparteniamo. Per arrivare a queste forme prime di comunicazione con i nostri simili abbiamo bisogno di un continuo processo di ricerca e di autoanalisi, in cui la tela del quadro è semplicemente "spazio in libertà" senza preoccupazioni di coerenza estetica.

L'opera d'arte diviene traduzione plastica delle emozioni più intime della nostra coscienza, liberata dai sentimentalismi, dalla necessità di rappresentazione celebrativa, per essere "presenza modificante" della realtà.

Questo è il progetto artistico a cui Verga partecipa, interessandosi in particolare modo all'analisi interiore, nella dialettica contrapposizione fra ragione ed emozioni, attraverso linee che a mezzo percorso sussultano, si annodano come per una improvvisa scarica nervosa; figure geometriche isolate, composte, che fanno da ponte fra l'Occidente europeo e l'Oriente metafisico, assunto come modello morale e riportato nella contraddittoria realtà occidentale diviene coscienza del limite espresso nei "triangoli pazzi" triangoli non finiti che generano altri triangoli quadrati stanchi con anomalie che ne intaccano l'integrità.

Verga rappresenta bene la sincerità dell'arte moderna che sente la bellezza pura come realtà irraggiungibile, nel dubbio di una ragione che annebbia una fiducia che pure si vorrebbe avere.